

I magistrati: Chirac va verso l'autonomia, in Italia la minacciano

# Flick bacchetta gli avvocati «Pm soli contro il crimine»

Aumentano le distanze tra avvocati e Guardasigilli. Flick ribadisce il suo no alla separazione delle carriere tra giudici e pm. Giovanni Mati, dell'Organismo unitario dell'Avvocatura: «Potremmo assumere iniziative che farebbero impallidire l'astensione dell'anno scorso». L'Anm elegge i suoi vertici: spaccatura o giunta unitaria? Giordano (Mi) e Borracetti (Md): «In Francia si va verso il modello italiano. Qui vogliono rimettere in discussione l'autonomia dei pm».

## NINNI ANDRIOLO

ROMA. Flick bacchetta gli avvocati, li richiama alla coerenza dei giudizi e ribadisce che difesa e accusa debbono godere di garanzie diverse. Secondo il ministro, l'obiettivo di dare maggiore peso ai difensori non può coincidere con il depotenziamento dei pm. E se è vero che il magistrato «non deve lottare contro qualcuno o qualcosa» è anche vero che su questo «l'autocritica della politica, delle istituzioni, in qualche caso anche di qualche difensore deve essere profonda». Proprio sul fronte dell'emergenza, infatti, la magistratura «è stata lasciata sola a comprendere i fenomeni e l'intreccio perverso tra economia e criminalità al punto che in tanti hanno pagato con la vita questo disinteressato servizio». Certo non sono stati solo i giudici a pagare, aggiunge il Guardasigilli. Poi cita, come esempio, l'avvocato Giorgio Ambrosoli ucciso il 25 febbraio del 1975.

Penalisti e civilisti da una parte, governo dall'altra. Due strade separate che rischiano di divaricarsi definitivamente. «La crisi della giustizia si supera con riforme che non richiedono modifiche costituzionali», ha affermato ieri il ministro di Grazia e giustizia parlando alla conferenza nazionale dell'Avvocatura che si tiene in questi giorni a Pescara. Flick è tornato a spiegare la sua ricetta per uscire dall'emergenza e ha ribadito che giudici e pm devono appartenere ad un unico ordine giudiziario e devono dipendere da un unico organo di autogoverno, il Csm, «che non può essere in maggioranza costituito da componenti liberamente eletti dagli stessi magistrati».

Un netto no alla separazione delle carriere, quindi, che costituisce l'obiettivo vero dei penalisti. Questi ultimi per raggiungerlo sembrano disposti a tutto. «Vogliamo modifiche costituzionali e normative. Il pm non

può avere le stesse garanzie del giudice - sottolinea Giovanni Mati, presidente dell'Organismo unitario dell'Avvocatura -. Raggiungeremo il Parlamento in ogni maniera. Se camere e ministro non prenderanno coscienza assumeremo iniziative che farebbero impallidire quelle che si realizzarono con l'astensione dell'anno scorso».

## No ai giudici onorari

Da una parte una linea, quella del Guardasigilli, che punta a dare maggiore potere ai difensori senza, però, ridurre le funzioni della pubblica accusa. Dall'altra gli avvocati che contestano anche la scelta di «arruolare un esercito di giudici onorari». Flick chiede «normalità» per la giustizia, ma nelle prossime settimane potrebbero esplodere nuovi focolai di tensione.

## Violante: «Pacatezza»

E della necessità di «raffreddare il clima» ha parlato ieri a Bari Luciano Violante che, questa volta, si è rivolto a politici e a giornalisti. «Bisogna guardare con freddezza e pacatezza alla situazione e la politica deve riprendere il comando della situazione adempiendo alle sue responsabilità», ha affermato il presidente della Camera. Il tema giustizia torna a riproporsi in Italia con i suoi strascichi di polemiche proprio mentre rimbalza dalla Francia la notizia che Chirac studia misure per rafforzare l'autonomia della magistratura dal potere politico. «Negli ordinamenti continentali si registra la tendenza a copiare il modello italiano dell'autogoverno e dell'autonomia del pm dall'esecutivo - commenta Paolo Giordano, leader di Mi, la corrente moderata dell'Anm -. Una controtendenza rispetto agli obiettivi che qualcuno vorrebbe introdurre in Italia».

«L'idea di Chirac dovrebbe costituire materia di riflessione in Italia - gli fa eco Vittorio Borracetti, segretario di Md, la sinistra dell'Associazione - E deve far pensare anche il fatto che la proposta viene formulata dal capo di una maggioranza di centro-destra». Intanto oggi il direttivo dell'Associazione magistrati si riunirà per eleggere la nuova giunta e il nuovo presidente. Si arriverà ad una soluzione unitaria, come sembrano chiedere Md, Unicost e Mi? O ad un vertice espressione di una maggioranza che potrebbe vedere all'opposizione i «verdi» del Movimento per la giustizia restii ad una gestione comune di tutte le correnti?

Ma torniamo alle dichiarazioni di Chirac. Mercoledì scorso, respon-

dendo alle domande dell'Unità, Renaud Van Ruymbeke, il Di Pietro francese, aveva detto che i giudici d'Oltralpe invidiano i colleghi italiani per l'autonomia che viene garantita loro dall'ordinamento. E il capo dell'Eliseo ha ammesso sostanzialmente che il problema dell'indipendenza dei giudici nel suo paese esiste. «In Francia il procuratore dipende dal ministro - ricordava Van Ruymbeke - e la sua carriera dal governo». «È falso sostenere che in Italia la separazione delle carriere determinerebbe la dipendenza del pm dall'esecutivo - sostiene l'avvocato Mati -. Si tratta di una mistificazione sostenuta, tra l'altro, da una sparuta minoranza di magistrati».



Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Maria Flick

Daniel Dal Zennaro/Ansa

Dopo le polemiche dei giorni scorsi un documento comune: «No a colpi di spugna e amnistie»

## I senatori Sd: sulla giustizia niente scambi

Un documento, proposto da Cesare Salvi e votato all'unanimità, fissa le coordinate dell'iniziativa dei senatori della Sinistra democratica sulle questioni della giustizia. Niente colpi di spugna, rispetto per l'indipendenza della magistratura, nessuno scambio con l'opposizione a spese della giustizia, sessione parlamentare per rapide e incisive riforme: ecco i punti cardine del lungo documento approvato l'altra sera.

### NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La giustizia non è merce di scambio politico; l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati e dei giudici non si toccano; no ai colpi di spugna e alle amnistie, comunque camuffati; non a un revisionismo storiografico che produca l'inammissibile equazione «Tangentopoli = Mani Pulite».

Al contrario: lotta alla corruzione e una sessione parlamentare sulla giustizia per approvare leggi di riforma.

### Il documento

Si possono sintetizzare così le tre cartelle del documento approvato l'altra sera dall'assemblea dei senatori della Sinistra democratica. Il documento, proposto dal ca-

pogruppo Cesare Salvi, ha chiuso un dibattito durato due giorni ed è stato approvato all'unanimità.

È un documento di principi, che spiega gli orientamenti seguiti e i propositi del più consistente gruppo del Senato, in una materia delicata e controversa come la giustizia. Proprio «un cedimento sui principi» viene definita «l'insinuazione» che la giustizia possa costituire «merce di scambio con le opposizioni». Altra cosa è cercare convergenze politiche «su concrete e condivisibili soluzioni legislative». Del resto, precisa il documento, «nessuna delle posizioni, collettivamente o individualmente assunte nella Sinistra democratica, può essere interpretata in tal

senso», cioè la giustizia offerta alle opposizioni per aprire trattative politiche su altre materie. Il dibattito fra i senatori della Sinistra democratica ha tenuto in gran conto «le perplessità di settori significativi dell'opinione pubblica vicina alla maggioranza di governo» per i recenti sviluppi del dibattito sulla giustizia.

### Voto unanime

Il consenso unanime sul documento è giunto all'indomani della pubblicazione di una lettera all'Unità inviata da quaranta senatori della Sinistra democratica e lo stesso documento fa riferimento «alla varietà delle posizioni culturali» che si esprimono nel gruppo parlamentare, aggiungendo però che questa varietà «nulla toglie all'unità realizzata nel concreto impegno per la riforma della giustizia».

Ed ecco gli obiettivi: assicurare ai cittadini una giustizia civile, penale e amministrativa efficiente; l'autonomia e l'indipendenza della magistratura; il pieno rispetto di tutte le garanzie; la reale effettività del diritto alla difesa; un più equilibrato rapporto con l'accusa. Se questa è la rotta di politica della

giustizia, è ovvia la conseguenza: un no netto «a ogni ipotesi di colpo di spugna, comunque configurato».

È legittimo, invece, discutere «della collocazione della magistratura nell'equilibrio dei poteri» e nessuno può confondere questo dibattito «con la messa in discussione dei grandi meriti del pool di Milano nella sconfitta di un sistema di corruzione fondato sull'impunità del potere politico di governo, e sulla collusione con vasti settori della burocrazia e del sistema economico». Il diritto di critica - dice il documento della Sinistra democratica - è «un eliminabile contrappeso dell'autonomia della magistratura», ma questo diritto non deve diventare il pretesto per un'inammissibile revisione storiografica, spinta fino al punto - come polemisti ed esponenti politici della destra hanno fatto - di introdurre una sorta di equiparazione, in negativo, di Tangentopoli e di Mani Pulite».

### Gli obiettivi

Ora deve essere la politica ad aprire una fase nuova, soprattutto dopo «l'avvento di forze nuove al governo». Il banco di prova è la lot-

ta alla corruzione: ulteriori successi in questo campo sono possibili se i comportamenti politici saranno seri, se ci sarà «un complessivo ricambio nel governo della cosa pubblica». È il preannuncio di nuove iniziative politico-parlamentari del gruppo della Sinistra democratica sul fronte della lotta alla corruzione e per ottenere la sessione sulla giustizia nei primi mesi del prossimo anno per tradurre in legge le proposte già presentate dal governo e dallo stesso gruppo, «in attuazione del programma elettorale dell'Ulivo». Sono almeno sedici i disegni di legge già depositati in Parlamento per sveltire i tempi dei processi civili e penali, per garantire la privacy dei cittadini, per riequilibrare i poteri dell'accusa e della difesa.

L'ultimo riferimento è al dibattito interno al gruppo della Sinistra democratica: i senatori - si legge nel documento - sono legati da «stima e apprezzamento» reciproci, valori che non risultano appannati dai giudici che si possono esprimere sulle posizioni di ciascuno. L'intento comune è quello di «contribuire al sempre più indispensabile rasserenamento del clima istituzionale nel Paese».



A confronto,  
Gesù Bambino  
è stato fortunato.

E' NATALE E I BAMBINI DEL NICARAGUA SALTANO NON DI GIOIA HANNO AVUTO IN REGALO MIGLIAIA DI MINE ANTI-PERSONA IDEALI PER PRODURRE, A MODICO PREZZO, DISABILI ED EMARGINATI: UN FUTURO MONCO IL PROGETTO DI

MOVIMONDO PER I BAMBINI DEL NICARAGUA PREVEDE ASSISTENZA SANITARIA E PSICOLOGICA, ISTRUZIONE. AIUTATECI A FARLI RISORGERE. TELEFONO DI MOVIMONDO 06/5741824. CONTO CORRENTE POSTALE 353540000.

MOVIMONDO, PER I BAMBINI INVALIDI DI GUERRA DEL NICARAGUA.